



DAL CIELO ALLA TERRA

# Centro Studi Fratellanza Cosmica

Il tempo è venuto. Ravvedetevi!  
A chi ha posto il proprio cuore nella  
Luce della Giustizia, della Verità e  
della Saggezza, in verità lo dico:  
Costoro sono sulla soglia del Regno  
di Dio.

EUGENIO SIRAGUSA

## LA LEGGE DEL DOLORE

Nel rutilante e travolgente impulso che l'uomo imprime alla sua transitoria manifestazione nel regno della materia, un ruolo di primo piano lo gioca il DOLORE. Ad ogni momento d'ogni giornata, l'uomo è suo suddito.

Quello del dolore umano è il mistero più profondo di tutti i misteri dietro i quali si cela la Creazione. Esso nasce con l'uomo, lo prende per mano sin dal primo vagito e lo conduce, attraverso le mille vie della vita, fino alla morte. Dai tentacoli di esso, l'uomo non sfuggirà mai, neppure quando egli si illuderà di potere ignorarlo. Nei momenti di un'apparente pausa in cui egli, l'uomo singolo, non sarà il primo attore sulla scena del giorno, il dolore gli parerà egualmente al cospetto, dipinto drammaticamente sulla faccia dei fratelli dell'umano cammino, vestito di tonalità cangianti che dall'atroce giunge fino al semplice scoramento del cuore. NO, nessuno è immune della Legge del DOLORE. Esso impera su ogni regno : Minerale, Vegetale, Animale e Uomo.

Infatti, non soltanto la materia del Regno Umano è costretta a sottostare alla legge del divenire, che propone il tema della crescita e della trasformazione attraverso il dolore, ma tutto pulsa di vita propria, si macina dolorosamente sotto la sfera del Tempo e, inesorabilmente, si trasforma, PERCHÉ? Perché il DOLORE è l'indispensabile compagno dell'Uomo pellegrino nella materia? Dove nasce esso? Perché nacque?

Dove conduce la "sua" via, tutta cosparsa di inciampi che feriscono i piedi del viandante della terra, e lo tormentano, lo avviliscono, lo rattristano e lo uccidono? Oh! Imperscrutabile Mente Creativa che sei la Matrice del Dolore dell'Uomo! Oh! Solenne Mistero del Divenire Eterno che t'ammanti di sofferenza. Prima che l'uomo nascesse, prima che la materia si manifestasse, il DOLORE si vestì di Legge e di Solennità, e la Mente che lo generò gli assegnò limiti e confini, lo articolò di Cause e di Effetti, lo rivestì di materia e lo battezzò all'insegna della Necessità Evolutiva. Quando nacque l'uomo, il dolore lo accolse e lo pose nella culla della sofferenza necessaria ed ineluttabile.

L'Aria e il Fuoco, la Terra e l'Acqua, furono le Quattro Potenze Elementari che organizzarono e assunsero a tutori indispensabili e inesorabili di una platea in cui si sarebbero avvicendati tutti i contrasti decretati dalla Legge del Dualismo. Il Senso di "Alto" si oppone al senso del "Basso" e ciò acquisì valore di permanente durata. Al buio della "Notte" si oppone la luce del "Giorno" e ciò acquisì valore di regolarità; alla "SOFFERENZA dell'uomo si oppone la "Letizia" ma ciò acquisì valore di effimera transitorietà e non si vestì di durata né di regolarità. La "sofferenza" fu la sofferenza di tutti i giorni, di ogni era e sfuggì alla logica dei concetti dell'uomo.

L'uomo non ebbe bisogno di ricercarla, perchè essa prese possesso di ogni sua

# Centro Studi Fratellanza Cosmica



DAL CIELO ALLA TERRA

Il tempo è venuto. Ravvedetevi!  
A chi ha posto il proprio cuore nella  
Luce della Giustizia, della Verità e  
della Saggezza, in verità io dico:  
Costoro sono sulla soglia del Regno  
di Dio.

EUGENIO SIRAGUSA

fibra vitale, di ogni cellula del suo organismo e sfuggì ad ogni senso di durata e di regolarità. Fu così che la "SOFFERENZA" si vestì di carne e si chiamò "UOMO". E fu così che "l'uomo della sofferenza" alzò gli occhi al cielo e gridò il suo disperato "PERCHE'".

Ma il perenne andare del Tempo gli rispose dall'alto della ineluttabilità : NON CHIEDERE PERCHE' ORA CHE SEI VALLE E NON CONOSCI LA LUCE. QUANDO LA MORTE SI ADAGERA' AL TUO FIANCO, USCIRAI DALLA TENEBRA, ALLORA NON SARAI PIU' MIO SUDDITO, USCIRAI DAI MIEI CONFINI, E NON CHIEDEREI "PERCHE'".

Ma l'uomo della sofferenza non intese e s'ingegnò a percorrere i sentieri della valle, scrutando da lontano gli inciampi da evitare. Ma poiché la ricerca era solamente umana, gli inciampi cercarono lui e presero a ferirlo. L'uomo, ferito, s'accasciò nella valle e si perdette in quei labirinti di tenebra.

Fu così che "l'uomo della sofferenza" divenne "l'uomo della perdizione". Solo di rado egli alzò per rimirare con disperato accoramento la Luce che irraggiava la cima del Monte.

Ebbe sete di Luce e s'arrampicò su per l'erto sentiero. Soffrì egualmente, ma alla Luce guardò con Amore. L'AMORE gli si affiancò per rincuorarlo, e gli disse : TU SEI LA SOFFERENZA. IO SONO L'AMORE; SU PER IL DURO SENTIERO ED IO TI SOSPINGERO', E TI ASCIUGHERO' IL SUDORE.

Lentamente a tappe soffermandosi per riposare, volgendosi dietro per meditare la Sofferenza e l'Amore si fusero in un spasmodico desiderio di Stelle e obliarono il Tempo Umano. Dalla cima del Monte la GIUSTIZIA guardò compiaciuta. Si guardò a destra e sorrise ALL' EQUILIBRIO; si guardò a sinistra e sorrise ALL' ARMONIA. QUANDO L'UOMO DELLA SOFFERENZA SARA' ARRIVATO A NOI disse: NON GRIDERA' PIU' "PERCHE'"? TUTTI I SUOI PERCHE' SARANNO RIMASTI PRIGIONIERI LUNGO LE GOLE DELLA VALLE, NEGLI ANFRATTI GRIGI DELLE TANE DELLA MATERIA. L'Armonia e l'equilibrio assentirono.

Poi la giustizia parlò alla PACE e disse : SII TU COME L'AURORA DELLE DITA ROSATE; RISCHIARA' IL CAMMINO DELL'UOMO DELLA SOFFERENZA E ANNUNCIAMI OGNI POCO DI PIU', ACCIOCCHERAI DAGLI OCCHI SUOI LE TENEBRE SI FUGGHINO UN POCO DI PIU'.

Quando giunse in cima al Monte, la Verità, ormai sfolgorante in tutto la sua Bellezza, gli indicò la GIUSTIZIA in solenne veste di Maestà.

Dolorante con gli occhi ancora bagnati di pianto, ma sfolgorante di pura felicità, l'uomo abbracciò le ginocchia della Giustizia e, con avidità si dissetò al Suo Fulgido sorriso. L GIUSTIZIA si chinò amorevolmente sull'uomo, gli asciugò le lacrime e il sudore e così parlò : IO TI VIDI QUANDO GRIDAVI AL CIELO IL TUO "PERCHE'"? IO AVREI POTUTO PARLARTI, MA TU NON AVRESTI DOVUTO

# Centro Studi Fratellanza Cosmica



DAL CIELO ALLA TERRA

Il tempo è venuto. Ravvedetevi!  
A chi ha posto il proprio cuore nella  
Luce della Giustizia, della Verità e  
della Saggezza, in verità io dico:  
Costoro sono sulla soglia del Regno  
di Dio.

EUGENIO SIRAGUSA

UDIRMI, PERCHE' IO VOLEVO CHE TU NON COMPRENDESSI.  
DENTRO DI TE MI ASSISI E PRESI A CONTARE I PASSI TUOI : UNO AD UNO. TI  
DIEDI PER COMPAGNA LA SOFFERENZA E MI TORMENTAI IN TE. DECRETAI LA  
LEGGE DELLA LUCE E MI RINCHIUSI NELLA TENEBRA DELLA TUA VALLE.  
REGOLAI IL TEMPO DELLA MIA PRIGIONE QUAL'ERI TU, E TI SPINSI A  
CERCARMI NELLA CAMERA DEL DOLORE.

Ora so, rispose l'uomo, ora so, ma prima mi chiedevo il perchè mi desti il  
dolore per compagno e non la gioia.

E' COSI', riprese a dire la GIUSTIZIA, ORA SAI CHE SE NON TI AVESSE  
VESTITO DI DOLORE, NON AVRESTI MAI POTUTO CONOSCERE ME CHE SONO  
LA GIOIA. EPPURE, AL PRINCIPIO, VIVEVI IN ME E NON GIOIVI E NON MI  
RICONOSCEVI.

Ora so, disse l'uomo, che il Male lo Creaste Tu e lo presentasti agli occhi miei,  
dipinto di tenebra. Me lo renderesti amaro e mi invitasti a berne tutto il fiele  
fino alla feccia. E' COSI', parlò la GIUSTIZIA, ORA SAI CHE SE NON TI AVESSI  
COSTRETTO NEL MALE E SE NON TI AVESSI DATO DA BERE L'AMAREZZA  
DELLA SUA NOTTE, NON AVRESTI MAI POTUTO RICONOSCERE ME CHE SONO  
IL BENE E LA DOLCE LUCE. EPPURE, AL PRINCIPIO VIVEVI IN ME, E NON MI  
RICONOSCEVI.

Poi parlò ancora e disse : VENNE IL TEMPO IN CUI MI VESTII D'AMORE PER  
DARTI COSCIENZA DELL'ODIO CHE TI GOVERNAVA PER VOLERE MIO.

Ora so, disse l'uomo, ora so. Vestendoti d'Amore ti rivelasti a me e mi  
accendesti un desiderio nuovo. E mi indicasti la lunga via che si proietta fuori  
del limitato tempo in cui mi costringesti. E' COSI?', disse la GIUSTIZIA, ORA  
SAI CHE SE NON TI AVESSO COSTRETTO NEL LIMITATO TEMPO NON AVRESTI  
POTUTO RICONOSCERE L'ETERNITA' DEL DIVENIRE MIO. ED ORA PUOI  
GUARDARE DALL'ALTO DEL MONTE E RICONOSCERE NELLO ALTERNO  
AVVICENDARSI DELLE ALBE E DEI TRAMONTI DEGLI UOMINI, L'ETERNO  
PERDURARE DELLA MIA VOLONTA' ESPRESSIVA. EPPURE AL PRINCIPIO,  
VIVEVI IN ME E NON MI RICONOSCEVI. Ora so, disse l'uomo. Ora conosco le  
necessità Tue. Tu costruisti la tua eternità dandoti la morte temporanea nella  
transitoria vita nella materia. E così rinnovi ad ogni istante te stesso. E COSI'  
SARA' PER SEMPRE, concluse la GIUSTIZIA.

Quindi solenne nella sua potenza si mise in piedi, divaricò leggermente le  
gambe, alzò il braccio sinistro e distese TRE dita della mano. L'Armonia e  
l'Equilibrio le si affiancarono. Poi, con la mano destra indicò la valle tenebrosa  
che era ai piedi del monte e dalla quale si levava rabbioso, straziante,  
supplichevole, appassionato, feroce, il "PERCHE'"? Degli uomini, e sentenziò:  
VAI, RITORNA LAGGIU'. ORA CHE TU HAI PRESO COSCIENZA DELLE  
NECESSITA' MIE CHE ELEVAI A LEGGE PER TUTELARE IL MIO ETERNO

# Centro Studi Fratellanza Cosmica



DAL CIELO ALLA TERRA

Il tempo è venuto. Ravvedetevi!  
A chi ha posto il proprio cuore nella  
Luce della Giustizia, della Verità e  
della Saggezza, in verità io dico:  
Costoro sono sulla soglia del Regno  
di Dio.

EUGENIO SIRAGUSA

DIVENIRE, RITORNA NELLA VALLE PER PORTARE LA MIA GIUSTIZIA; SII SIMILE A FARO DI LUCE PRISMATICA. LA SOFFERENZA TI PREMIERÀ DA OGNI PARTE E TI CHIEDERÀ "PERCHÉ"? IN MILLE MODI. TU RUOTERAI INTORNO A TE STESSO E PROIETTERAI INTORNO I TUOI FASCI DI LUCE MULTICOLORE IN ESSI, LA SOFFERENZA, LEGGERÀ : AMORE, CARITÀ, UMILTÀ, PAZIENZA, ALTRUISMO E BONTÀ. E SE TI CHIEDERANNO: COSA SIGNIFICA IL FASCIO DI LUCE CHE TU RIVOLGI AL CIELO E CHE NOI NON VEDIAMO PERCHÉ SIAMO IN BASSO? TU, ALLORA, NON POTRAI RISPONDERE CHE QUELLA È LA LUCE DELLA VERITÀ. SE LO FCESSI, NON TI CAPIREBBERO. PER CAPIRTI DEVONO SALIRE IL MONTE. PER SALIRE IL MONTE DEVONO USCIRE DALLA VALLE OVE IO DECRETAI LA TENEBRA. MA PRIMA ANCORA DEVONO SPASIMARE DI LUCE E PIANGERE D'AMORE.

L'AMORE ALLORA LI SOSPINGERÀ SU PER L'ERTA FATICOSA. LA PACE ANDRÀ LORO INCONTRO. LA VERITÀ SI RIVELERÀ AI LORO OCCHI COME UN'AURA DALLE DITA MAGICHE, PER SFOLGORARE AD OGNI PASSO VERSO LA CIMA, SEMPRE PIÙ, SEMPRE UN POCO DI PIÙ, AD OGNI PASSO UN POCO DI PIÙ. VAI, ORA, TU CHE MI HAI CONOSCIUTO, AMMINISTRA LA GIUSTIZIA, LE MIE POTENZE SONO TUE ALLEATE.

DAI GRAZIA PER GRAZIA.

DAI AMORE PER AMORE.

DAI GIUSTIZIA PER GIUSTIZIA.

IGNAZIO CASTELLANA

16 Luglio 1968